



Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli Rubrica "Notizie dall'Ordine"

Redazione a cura della Commissione Comunicazione Istituzionale del CPO di Napoli

NOTIZIE DALL'ORDINE N. 33/2015

Napoli 16 Giugno 2015 (*)

Dopo la proroga INPS di 30 giorni per evadere le richieste di irregolarità inoltrate, massivamente, by PEC dall'INPS AI FINI DELLA PROCEDURA DEL DURC INTERNO, nuova richiesta della Presidente Calderone al Presidente INPS Prof. Boeri. Non ci sta bene, nell'ambito della parità tra i soggetti del rapporto previdenziale, che l'Istituto si avvalga di termini perentori per richiedere una risposta e che l'utente non abbia alcun termine per attendere la risposta dell'Istituto. FINO A QUANDO L'INPS NON RISCONTRA LA POSIZIONE DELL'AZIENDA IN MODO FORMALE, LA STESSA DEVE CONSIDERARSI IN REGOLA AI FINI DEL DURC INTERNO.

Il "Diritto" è una cosa seria, specie quello "amministrativo" o "previdenziale". Né la copiosa sussistenza dell'uso della "TELEMATICA" può alienare i principi fondamentali che sono alla base del rapporto giuridico previdenziale (id: parità dei soggetti rispetto alle obbligazioni reciproche) oltre a quelli c.d. essenziali dell'ordinamento giuridico quale ad esempio "la motivazione dell'atto amministrativo" e la "Certezza del diritto" da intendersi, nel nostro caso, come certezza (id: sussistenza) di un debito previdenziale o di un credito previdenziale.

Ed è, in sintesi, quanto, con molto garbo e senza eccedere in riferimenti giuridici, ha fatto la ns. Presidente Marina Calderone nel rivolgersi, a livello epistolare, al Prof. Boeri, Presidente dell'INPS dopo la "concessione" della proroga di 30 giorni.

Non c'è, dunque, bisogno di alcun monitoraggio, come da qualcuno, autonomamente, richiesto suggerendo la presentazione di interrogazioni parlamentari all'esito. Si è al MEDIOEVO dimostrando di essere lontani dalla realtà anni luce!!

Il problema è vecchio e stravecchio ed è conosciuto anche dal più incallito dei parcheggiatori abusivi: **L'INPS, COME MINIMO È IN ARRETRATO DI TRE ANNI** in quanto le sedi INPS sono interessate proprio da tre anni da un processo di reingegnerizzazione e di riorganizzazione con procedure definitive a disposizione solo da pochissimo tempo.

Ergo, si tratta di vagliare per milioni di aziende fatti ed atti, contestati ed in contestazione. Ecco perché non c'è bisogno di alcun monitoraggio. La situazione è chiara e **la Categoria è stufa di porre rimedio, a scapito della propria dignità, ad errori dell'Istituto.**

Il 70% di avvisi di irregolarità, massivamente pervenuti, fonda sul nulla in quanto già contestato. Ma quale la prova della contestazione?

Ed ecco che la ns. Presidente ha voluto chiarire anche questi aspetti della certezza del diritto, delle reciproche obbligazioni e della parità dei soggetti del rapporto giuridico previdenziale.

Ha nuovamente scritto al Presidente INPS, Prof. Boeri, con nota Prot. 6836/U/9 del 12 Giugno 2015.

La Presidente si è soffermata sui **tempi entro i quali le sedi INPS chiuderanno definitivamente le evidenze dolendosi di non aver ricevuto, ad oggi, alcuna informazione e rassicurazione circa la tempistica che la sede territoriale competente deve osservare rispetto al contatto avviato dall'azienda e ciò sia che si tratti di una semplice reiterazione di pratiche già definite, almeno per l'azienda e i loro Consulenti, che di richieste di chiarimenti per definire con esattezza il "quantum" da pagare per la regolarizzazione.**

La Presidente ha osservato che **alle aziende vengono assegnati termini perentori per adempiere mentre l'INPS, per quanto di sua competenza, non ha assunto alcuno specifico impegno.**

Ha, quindi, ribadito che l'aver concesso a ciascuna singola sede la responsabilità del procedimento amministrativo **ma senza fissarne i termini** contrasta con la certezza del diritto e con la parità dei soggetti del rapporto giuridico, se sol si pensa che in linea di massima ciascuna sede è oberata di tre anni di arretrato per le note procedure di reingegnerizzazione.

Da qui, secondo la nostra Presidente, **la necessità, fin d'ora, di conoscere tempi e modalità di definizione delle pratiche e, principalmente, LA GARANZIA DELLA REGOLARE EMISSIONE DEL DURC nel lasso di tempo intercorrente tra le fasi della contestazione e della risposta. Pertanto, non c'è chi non vede l'imprescindibile necessità DI FISSARE UN TERMINE DI RISPOSTA MOTIVATA DA PARTE DELLA SEDE PER OGNI CONTATTO. Nelle more, la procedura del DURC interno dovrà essere sospesa.**

Sarebbe controproducente che **ad un'azienda** venga negata la regolarità del DURC nonostante pratiche di contestazioni inviate dall'azienda e dal suo consulente a cui la sede INPS ancora non ha dato risposta.

E', dunque, tutto chiaro, maledettamente chiaro!!!!

Altro che interrogazione parlamentare, qui ci vuole che il Comitato di Vigilanza sugli Istituti Previdenziali comprenda ed agisca. In altri termini, dovrà essere la "Politica" a risolvere il problema.

Al di là di ogni riferimento giuridico, una cosa è certa!! La nostra dignità, quella dei ns. clienti (se sol si pensa a ciò che succede per un DURC negativo in relazione a benefici contributivi, gare di appalto ecc.) non può essere messa a repentaglio da situazioni, di fatto, che vedono l'imposizione alle aziende di termini perentori e nessun termine in capo all'Inps per emettere un provvedimento amministrativo motivato a fronte di una **richiesta, regolarizzazione o contestazione** dell'azienda.

Che il tutto resti sospeso fino a quando la sede non risponde!!!!

Ex adverso, questa è INCIVILTA' GIURIDICA, altro che monitoraggio!!!!

Ad maiora

IL PRESIDENTE

EDMONDO DURACCIO

(*) **Rubrica contenente informazioni riservate ai soli iscritti all'Albo dei Consulenti del Lavoro di Napoli. Riproduzione, anche parziale, vietata.**

Redazione a cura della Commissione Comunicazione Istituzionale del CPO di Napoli.

ED/FC